

Tango bond. Buenos Aires cerca di recuperare credibilità

Kirchner cambia le leggi per avere spazi di manovra

Roberto Da Rin

BUENOS AIRES

Dal nostro corrispondente

Si riapre la vertenza dei titoli argentini in mano agli investitori italiani. L'annuncio è stato fatto a New York dalla stessa presidenta argentina Cristina Kirchner.

Un segnale forte lanciato ai mercati sulla solvibilità dell'Argentina e forse una buona notizia per i risparmiatori italiani.

Il Governo argentino invierà al Parlamento una proposta per riformare la legge impedisce all'Esecutivo di riaprire l'offerta di concambio per gli obbligazionisti in possesso di bond in default (tra i quali circa 195.000 italiani), che non hanno aderito a quella conclusasi nel 2005.

Un primo passo importante perché, senza la riforma della legge in Parlamento, la vertenza non era riapribile. Va ricordato che nel febbraio del 2005, il Parlamento ha approvato la legge n. 26017 che specifica che «lo Stato non può riaprire il concambio» per gli obbligazionisti che non hanno aderito all'offerta né «effettuare alcun tipo di transazione giudiziaria, extra-

giudiziaria o privata», rispetto agli stessi.

Inoltre la legge argentina prevede che, anche nel caso venga fatta una nuova offerta, chi vi aderirà dovrà accettare un taglio non inferiore a quello stabilito nella prima, vicino al 65% del valore dei bond.

L'offerta di Cristina Kirchner agli holdouts (tra cui quasi 200mila italiani) sarà di un bond Discount con scadenza 2033 e con un taglio del 66% del valore nominale del debito detenuto.

La proposta è stata formulata da tre banche internazionali: Barclays, Citibank e Deutsche Bank con cui il Governo argentino aveva avviato colloqui da oltre un mese.

Negativa la risposta della Task Force Argentina (Tfa), organismo designato dall'Abi che tutela i 195mila risparmiatori italiani che non hanno aderito all'offerta del 2005.

Ieri il presidente di Tfa, Nicola Stock, ha dichiarato che «la proposta di ristrutturazione del debito argentino sembra peggiorativa rispetto a i termini dell'offerta di scambio del 2005, quindi dif-

ficilmente accettabile da parte degli obbligazionisti retail italiani».

Secondo Tfa, questa proposta di ristrutturazione soddisfa l'obiettivo di un vantaggioso recupero degli investimenti solo per gli hedge funds internazionali e non per i piccoli obbligazionisti che a suo tempo hanno finanziato l'Argentina pagando 100 ciò che oggi, a sette anni dal default, verrebbe ristrutturato a 34

PROPOSTA DELUDENTE

Per Tfa, che rappresenta i 195mila obbligazionisti italiani, l'ultima offerta di concambio «è peggiorativa. Prosegue il ricorso Icsid»

con scadenze oltre i 25 anni.

«Andremo avanti con il ricorso arbitrale internazionale all'Icsid nei confronti dell'Argentina con l'obiettivo del recupero integrale del capitale e degli interessi», ha proseguito Stock ricordando che «la Tfa ha sempre espresso la propria disponibilità ad un dialogo costruttivo mai avviato da Buenos Aires».